



Fondo Famiglia Lavoro



LA “FASE 2” DEL FONDO FAMIGLIA LAVORO DELL’ARCIDIOCESI DI MILANO: FRA CONTINUITÀ E NOVITÀ

**DARE CONTINUITÀ AL METODO DI LAVORO: VALORIZZARE L’INIZIATIVA LOCALE E
PROMUOVERE UNA LOGICA DI RECIPROCIÀ**

Lanciato nel Natale 2008 dal cardinale Dionigi Tettamanzi, il **Fondo Famiglia Lavoro** ha raccolto fino ad oggi **14 milioni di euro**, ha coinvolto più di **600 volontari** che all’interno delle Caritas parrocchiali e dei circoli Acli hanno dato vita a **104 distretti nei 74 decanati della Diocesi**.

Al sito www.fondofamiglialavoro.it tutte le informazioni sulla “prima fase” di vita e intervento del Fondo Famiglia Lavoro.

Per tre anni gli operatori hanno accolto e accompagnato le famiglie che hanno chiesto aiuto, garantendo continuità alla struttura organizzativa e facendosi promotori sul territorio, insieme ad altri, di iniziative che hanno integrato e sviluppato l’intenzionalità del Fondo Famiglia Lavoro. Questa organizzazione territoriale ha consentito alla generosità di molti di arrivare a destinazione, con intelligenza e senza sprechi. Grazie alla sollecitazione del Fondo, che chiedeva una riflessione sulle cause della crisi e insieme un’azione di aiuto integrativa, sono nate sul territorio molteplici e differenziate esperienze di solidarietà e condivisione. Progetti che vedono la collaborazione tra istituzioni civili, parrocchie, associazioni e semplici cittadini e che ci aiutano a sperare nel fatto che una comunità solidale e responsabile sia possibile. Interventi semplici, concreti ma che dicono che il territorio è cresciuto nella capacità di progettare. Ha imparato a coinvolgere soggetti diversi. Sa perseguire sempre più una logica integrativa e non sostitutiva. E’ capace di leggere il bisogno, insieme alle competenze e le risorse che ogni contesto può offrire. E’ sempre più consapevole che il fine ultimo del suo agire è quello di far sì che tutti si sentano responsabili di tutti.

A questo link alcune di queste iniziative locali nate sotto la spinta del Fondo Famiglia Lavoro:

http://www.chiesadimilano.it/polopoly_fs/1.44450.1311173256!/menu/standard/file/buone_prassi.pdf

Ora si tratta di mettere a sistema questa capacità creativa, strutturare, dare continuità, non lasciare che le iniziative restino esperimenti isolati. Attività sperimentate con successo in alcuni territori, possono trovare maggiore forza ed essere quindi ancora più efficaci, se sono condivise, se diventano oggetto di confronto, di riflessione comune.

L'istituzione del Fondo ha messo in moto una collaborazione intra ecclesiale, in particolare tra Caritas e ACLI, e un lavoro di rete fra "centro" e "periferia" che ha saputo tenere insieme una progettualità condivisa a livello diocesano e una prossimità concreta a livello territoriale pur nella disomogeneità che caratterizza la nostra Diocesi. Una disomogeneità che è al tempo stesso un limite e una potenzialità. Diversità di risorse, di capacità organizzativa, di bisogni, di contributi, di iniziative... Una diversità che si colloca nella logica della mutualità, che richiama l'idea della reciprocità, della cooperazione, della coesione al di là della prossimità fisica.

Ora occorre sviluppare questa progettualità a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi che ha saputo tenere insieme una rete di ascolto e di accompagnamento territoriale (preesistente all'istituzione del Fondo, ma che attraverso questa esperienza si è consolidata) con una "regia" diocesana che consente di finalizzare gli aiuti senza deresponsabilizzare la comunità locali.

SVILUPPARE L'INTENZIONALITÀ EDUCATIVA: PROMUOVERE PERCORSI VIRTUOSI DI RIAVVICINAMENTO AL LAVORO

La crisi continua a manifestare la sua gravità e ci chiede lo sforzo di andare oltre la superficie di una comprensione puramente economica. La crisi che stiamo vivendo affonda le sue radici nel più vasto orizzonte del senso stesso delle scelte fondamentali della vita, in particolare, la fiducia tra le persone e il rapporto con i beni economici. Solo da un rinnovamento complessivo, delle scelte personali e familiari fino a quelle istituzionali, può nascere il "nuovo" che tutti attendiamo e non soltanto un "rimedio". Nessuno può pensare di farcela da solo. Occorre collaborare in modo organico, condiviso attraverso relazioni costruttive, orientate al bene di tutti. La crisi sarà occasione di intelligenza e di azione responsabile solo se saprà rimettere in gioco l'idea di libertà come responsabilità. Il richiamo alla sobrietà, alla responsabilità e alla solidarietà da declinare singolarmente, comunitariamente e politicamente deve tradursi in una sapienza umana che ci rende più attenti all'essenziale.

È evidente che attività di contrasto alla crisi non possano esaurirsi in forme pur intelligenti di integrazione del reddito. Occorrono interventi sul fronte del lavoro, del sistema di welfare, delle relazioni familiari e comunitarie.

QUATTRO DIFFERENTI TIPOLOGIE DI INTERVENTO

L'aggravarsi degli effetti della crisi sull'occupazione rende necessari interventi di accompagnamento mirati nei confronti di chi rischia di non riuscire a ricollocarsi autonomamente sul mercato del lavoro. Interventi che prevedano, innanzitutto, l'attivazione e l'impiego di tutte le possibili risorse del territorio.

In quest'ottica **la seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro dell'Arcidiocesi di Milano promossa dall'Arcivescovo cardinale Angelo Scola** intende integrare la logica prettamente erogativa, che ha caratterizzato fino ad ora la sua attività, con la promozione di percorsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale secondo quattro differenti tipologie di intervento.

1. la promozione di percorsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale attraverso l'azione diretta di Fondazione S. Carlo o tramite il coordinamento di altri soggetti territoriali come Enaip
2. l'attivazione di interventi di microcredito che amplino le opportunità già in essere, finalizzati al sostegno economico della famiglia o all'avvio di attività di micro impresa, attraverso l'azione delle nostre strutture, di Fondazione S. Bernardino e di specifici accordi con le banche.
3. l'erogazione di contributi economici a fondo perduto tendenzialmente residuali rispetto alle altre due opzioni qui delineate
4. nei prossimi mesi, l'avvio di una iniziativa di tipo mutualistico

Qui di seguito vengono precisati i criteri e le modalità di segnalazione delle persone per una valutazione dei possibili percorsi di reinserimento lavorativo, interventi di microcredito o, in alternativa, erogazione di contributi economici a fondo perduto.

CRITERI E MODALITÀ DI SEGNALAZIONE DELLE PERSONE BISOGNOSE DI AIUTO

Entro la fine di ogni mese ogni Distretto dovrà individuare un primo nucleo di persone (scegliendole, prioritariamente, fra quelle per cui hanno chiesto il rinnovo del contributo al Fondo Famiglia Lavoro e comunque, confrontandosi con il Centro di ascolto di appartenenza e il Parroco della Parrocchia di residenza) che:

- risultino ad oggi prive di occupazione,
- non stiano attualmente usufruendo di tutele,
- siano disponibili al percorso qui delineato.

Alle persone individuate andrà proposto un colloquio, presso la sede del Distretto, finalizzato alla **conoscenza dell' esperienza lavorativa e della situazione economica del nucleo familiare** per poter proporre un percorso il più possibile personalizzato di riavvicinamento al mondo del lavoro o, in alternativa, di sostegno economico attraverso lo strumento del microcredito o l'elargizione a fondo perduto.

Sarà quindi importante invitare le persone a:

- individuare gli elementi che hanno caratterizzato il proprio percorso lavorativo e formativo evidenziandone sia gli aspetti positivi che le criticità (è utile anche venire a conoscenza delle modalità di ricerca del lavoro utilizzate dalla persona),
- ricostruire la composizione del proprio bilancio familiare analizzando in particolare la situazione debitoria.

Nel corso di questo colloquio occorrerà compilare un'apposita **scheda di presentazione**, redigere una **relazione di accompagnamento e acquisire il curriculum vitae** (o aiutare la persona a costruirlo e/o precisarlo).

In questa fase iniziale è bene che ogni Distretto individui un numero circoscritto di nuclei familiari (indicativamente non più di 5 per Distretto) in funzione delle caratteristiche della proposta qui delineata che prevede delle azioni articolate in fasi consequenziali.

E' bene che nella scheda di presentazione e nella relazione di accompagnamento gli operatori dei Distretti esprimano il proprio orientamento rispetto alle tre possibili opzioni di intervento: formazione, microcredito o erogazione a fondo perduto sulla base della loro conoscenza della situazione (e delle indicazioni di massima qui di seguito precisate).

Individuato un primo nucleo di persone occorre far pervenire le schede di presentazione, le relazioni di accompagnamento e i relativi cv alla Commissione decanale del Fondo Famiglia Lavoro (costituita dal Decano o un suo delegato, dal responsabile della Caritas decanale e da un referente delle ACLI) per una valutazione complessiva delle possibili risorse locali attivabili in alternativa alla segnalazione al Fondo diocesano. Le candidature confermate dalla commissione decanale dovranno essere trasmesse (possibilmente in formato elettronico) alla segreteria del Fondo Famiglia Lavoro. E' bene che ogni commissione decanale individui una persona di riferimento a cui comunicare gli esiti delle richieste.

A seguito di questa **segnalazione** alla segreteria del Fondo Famiglia Lavoro e dopo un confronto con il Distretto inviante potranno essere concordati differenti percorsi.

1. PERCORSI DI ORIENTAMENTO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, BORSE LAVORO

Per le situazioni candidabili a **percorsi di orientamento/formazione** (tendenzialmente persone con profili professionali compatibili con i possibili percorsi di riqualificazione attivabili, motivate alla

formazione, con scarse possibilità di ottenere finanziamenti) verranno fissati degli **incontri di gruppo** con operatori della Fondazione S. Carlo e di Siloe presso alcune sedi decentrate (indicativamente presso le segreterie di zona). Gli operatori dei distretti dovranno farsi carico di comunicare alle persone individuate luogo e ora degli appuntamenti. Nel corso di questi incontri verranno precisati tempi e modalità della proposta e le persone effettivamente interessate verranno invitate a sottoscrivere una “dichiarazione di disponibilità”. Per coloro che risulteranno idonei il percorso proseguirà attraverso un **colloquio individuale** con gli operatori della Fondazione S. Carlo utile a definire il **percorso personalizzato** che potrà prevedere orientamento, formazione/riqualificazione direttamente attraverso la Fondazione S. Carlo o con il supporto di altri Enti con analoghe finalità disponibili sul territorio come Enaip. Durante il percorso che durerà indicativamente sei mesi, le persone riceveranno un'**indennità economica**, collegata al rispetto del percorso personalizzato sottoscritto. Il percorso si concluderà con un tirocinio in azienda, con l'affiancamento nella ricerca attiva del lavoro e, qualora si verificassero le condizioni, con l'inserimento occupazionale. E' importante che gli operatori dei Distretti, nella fase di contatto iniziale, contengano le aspettative di assunzione da parte delle persone che individueranno e le aiutino a comprendere il significato della proposta che verrà fatta loro dando il giusto valore all'aiuto che riceveranno nella riqualificazione e nella ricerca attiva del lavoro.

2. INTERVENTI DI MICROCREDITO

Per le situazioni candidabili a **interventi di microcredito** (tendenzialmente persone con profili professionali poco compatibili con i percorsi di riqualificazione attivabili, con precedenti esperienze di lavoro autonomo, senza gravi carichi debitori ...). Verranno fissati dei colloqui individuali con operatori di Fondazione S. Bernardino presso alcune sedi decentrate (indicativamente presso le segreterie di zona). Gli operatori dei distretti dovranno farsi carico di comunicare alle persone individuate luogo e ora degli appuntamenti. Nel corso di questo colloquio verrà valutata la sostenibilità di prestiti personali finalizzati a:

A - Sostegno economico del nucleo familiare o all'avvio di attività di micro impresa.

B - Prestiti per piccole attività imprenditoriali che necessitano persone motivate e a fare un percorso accompagnati dagli operatori del fondo preparati sul tema della microimpresa.

3. EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI A FONDO PERDUTO

Questa azione si pone in continuità con lo stile di intervento tenuto fino a qui dal Fondo Famiglia Lavoro ma sarà utilizzata in situazioni di emergenza e in modo residuale rispetto alle altre due opzioni precedentemente delineate. Per coloro che non risultassero idonei né a percorsi di formazione/riqualificazione né a interventi di microcredito si potrà valutare l'erogazione di un

contributo economico a fondo perduto privilegiando i nuclei familiari con almeno un figlio a carico, che non abbiano già ricevuto un contributo dal Fondo Famiglia Lavoro e che abbiano perso il lavoro di recente (indicativamente nel corso del 2012). L'entità dell'elargizione e le modalità di erogazione della stessa andranno valutate dagli operatori della segreteria del Fondo Famiglia Lavoro in accordo con gli operatori del Distretto inviante.

4. ATTIVITÀ DI TIPO MUTUALISTICO

Nei prossimi mesi verrà presentato e avviato una quarta tipologia di intervento, di tipo mutualistico, ora ancora in fase di studio e di definizione.

PER SOSTENERE IL FONDO FAMIGLIA LAVORO

Oltre al lavoro volontario di tantissime persone già attive a all'attivazione di strutture e enti già impegnate in questo percorso, tutte queste attività appena presentate necessitano di risorse economiche per essere condotte.

Per intraprendere la "Fase 2" del Fondo Famiglia Lavoro è stata messa a disposizione, quale dotazione iniziale 1 milione di euro: 500 mila destinati dal card. Scola e provenienti dall'8 per mille e 500 risultanti dall'avanzo di gestione del Fondo Famiglia Lavoro.

Tutto sono chiamati a contribuire per implementare queste azioni di aiuto a beneficio di chi ha perso il lavoro.

Come donare un aiuto? Con un versamento

mediante conto corrente bancario intestato a:

Arcidiocesi di Milano presso l'Agenzia 1
di Milano del Credito Artigiano
Iban IT 03Z035120160200000002405
causale "Fondo Famiglia-Lavoro"

mediante conto corrente postale

n 312272 intestato a: Arcidiocesi di Milano
causale "Fondo Famiglia-Lavoro"

In aiuto al lavoro, parte la Fase 2 del Fondo

Il cardinale Scola l'ha lanciata durante la Veglia di preghiera celebrata in Sant'Ambrogio. Previsti interventi per borse lavoro, formazione, microcredito e aiuto a chi ha perso l'occupazione: un milione di euro la dotazione iniziale



26.04.2012

È partita la Fase 2 del [Fondo Famiglia Lavoro](#). Durante la Veglia di preghiera per il mondo del lavoro presieduta stasera nella Basilica di Sant'Ambrogio sul tema "Dalla crisi si esce insieme", il cardinale Angelo Scola ha lanciato un nuovo progetto per integrare la logica erogativa che ha caratterizzato finora il Fondo.

Secondo l'Arcivescovo, in questo momento «sono necessari nuovi servizi che favoriscano, soprattutto per i giovani, la crescita professionale, abbinando a percorsi di formazione e riqualificazione un sostegno economico». Il gruppo di lavoro, coordinato da monsignor Luigi Testore, ha elaborato quattro nuove tipologie di intervento a favore di chi ha perso il lavoro:

1. Percorsi di orientamento, formazione, riqualificazione professionale con la copertura dei costi dei corsi di formazione e la concessione di un sostegno economico nel tempo della formazione.
2. Interventi di microcredito finalizzati al sostegno economico della famiglia in difficoltà, oppure per consentire di avviare attività di micro impresa;
3. Erogazione di contributi economici a fondo perduto tendenzialmente residuali rispetto alle altre due opzioni qui delineate.
4. Nei prossimi mesi, avvio di una società mutualistica per le famiglie e le persone in difficoltà.

La dotazione iniziale per sostenere questi progetti è di un milione di euro: 500 mila destinati dal cardinale Scola e provenienti dall'8x1000 e 500 risultanti dall'avanzo di gestione del Fondo Famiglia Lavoro. È fondamentale che il Fondo venga sostenuto ancora dalla generosità di tutti, per rendere possibile il conseguimento e l'allargamento degli obiettivi prefigurati.

Ideato dal cardinale Dionigi Tettamanzi nel Natale 2008, il Fondo ha raccolto finora 14 milioni di euro e ha aiutato economicamente oltre 7 mila famiglie. Per gestire le richieste, nel territorio della Diocesi sono nati 104 "distretti", nei quali oltre 600 volontari hanno incontrato oltre 10 mila famiglie.

«Facciamoci carico di chi è senza lavoro»

L'appello dell'Arcivescovo alla Veglia di preghiera in Sant'Ambrogio: «È la logica della misericordia». Ricordati i recenti casi di suicidi indotti dalla disperazione. Al via la Fase 2 del Fondo

di Stefania CULURGIONI

27.04.2012

«Ce lo dice il Vangelo di Giovanni: Dio è l'eterno lavoratore, non sopporta di vedere uomini abbandonati o costretti all'ozio e alla passività, perché questo porta alla malinconia che può

giungere fino alla disperazione, come la tragedia dei suicidi di questi tempi ci fa rimarcare. Non dimentichiamo mai che a metterci al lavoro è Colui che lavora sempre, è Colui che è l'eterno lavoratore».

Con queste parole, durante la Veglia di preghiera di ieri sera nella Basilica di Sant'Ambrogio, il cardinale Angelo Scola ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro, la necessità di avere un'occupazione, di dedicarsi a un'attività che consenta di vivere, ma anche di esprimere tutta la nostra libertà e il nostro essere.

Un'occasione speciale, la celebrazione di ieri sera, per pregare insieme, per dare sostegno a tutti coloro che soffrono per la mancanza di un lavoro, ma anche per lanciare la Fase 2 del Fondo Famiglia e Lavoro, il nuovo progetto pensato dal Cardinale per integrare la grande iniziativa di sostegno economico alle famiglie in difficoltà lanciata dall'allora Arcivescovo Dionigi Tettamanzi. Il lavoro, insomma, non è qualcosa di disgiunto dall'uomo, ma è qualcosa che gli appartiene profondamente e che tutti, quindi, dovrebbero avere: «L'origine del lavoro non sta primariamente in noi - ha infatti detto il Cardinale -, ma in Colui che è il nostro Fattore. Pensiamo alla grande tradizione cristiana del segno della croce subito dopo che ci svegliamo, o della preghiera mattutina, oppure al gesto di partecipare alla messa feriale». Tutti piccoli gesti, secondo l'Arcivescovo, che già indicano un'azione, un'attività, un impegno, e che si inseriscono profondamente nella natura dell'uomo.

La Veglia di preghiera di ieri sera è stata però anche un intenso momento di ascolto e di riflessione su quello che sta accadendo nella nostra società. Nei primi mesi di quest'anno solo in Lombardia hanno perso il lavoro 21 mila persone, una soglia che fu superata solo vent'anni fa. È aumentata nel contempo la cassa integrazione ordinaria (+ 35%) e quella in deroga (+60%), e la crisi coinvolge anche i giovani che non possono più negoziare il loro talento: più del 20% in Lombardia sono disoccupati, percentuale che sale al 32% in Italia. Per non parlare della situazione degli stranieri che hanno impieghi precari, malpagati, e per i quali aumenta il numero di coloro che non trovano neanche un lavoro.

Chiara, 29 anni della provincia di Varese, ha voluto raccontare a tutti i fedeli la sua esperienza. Per anni, dopo la laurea in mediazione interculturale, è passata da un contratto precario all'altro, senza certezze, con un senso di insicurezza che aumentava sempre di più, ma alla fine ha trovato un lavoro più stabile presso un centro interculturale, a Bresso. Il suo è un esempio positivo («ho capito che la crisi si vince solo coltivando le relazioni, facendo interagire tutti i propri ambiti di vita»), ma certo la storia di Maurizio e Antonia fa assaporare tutta l'amarrezza di chi invece si ritrova a terra all'improvviso: «Facevo il tecnico informatico - ha raccontato Maurizio - e nel 2009, a 49 anni, l'azienda ha chiuso. Io non demordo, faccio corsi di aggiornamento e mando curriculum, ma a oggi tutto tace». E intanto la vita va avanti, e vivere costa caro.

E però, allo stesso tempo, non si è soli. La crisi c'è, ma «dalla crisi si esce insieme»: questa la frase che ha dato il titolo alla Veglia di ieri sera e che è stata ripetuta tante volte, per far sentire l'abbraccio della Chiesa a tutte le famiglie o ai singoli che soffrono, che sono preoccupati per il loro futuro, e per il loro presente. Lo stesso Cardinale lo ha ricordato: «La Giustizia implica che ci facciamo carico di chi ha perduto il lavoro o non lo ha mai trovato, di chi non ha la possibilità di sfamarsi, soprattutto e non solo nel sud del mondo. Perché vi sia vera giustizia è necessario aggiungere gratuità e solidarietà». E ancora: «La vera Giustizia non può essere né un dare per avere, né un dare per dovere. C'è qualcosa di più: è la logica della misericordia».

La crisi sia occasione di discernimento e stimoli a nuovi stili di vita

Comunicato degli Uffici di Pastorale sociale e del lavoro delle Diocesi lombarde in occasione delle Veglie di preghiera per il mondo del lavoro proposte in prossimità del 1° maggio

15.04.2012

Pubblichiamo il comunicato degli Uffici di Pastorale sociale e del lavoro delle Diocesi lombarde in occasione delle Veglie di preghiera per il mondo del lavoro proposte in prossimità del 1° maggio, memoria di San Giuseppe Lavoratore, secondo le indicazioni ricevute dai Vescovi lombardi in

occasione della Sessione della Conferenza episcopale lombarda del 6-7 febbraio scorso e l'ultimo confronto tra i responsabili degli Uffici del 21 febbraio scorso.

Incaricati dai nostri Vescovi, in quanto Responsabili degli Uffici per la Pastorale Sociale e il Lavoro delle Diocesi Lombarde, proponiamo alle comunità cristiane e a quanti condividono una sincera attenzione per i numerosi problemi attuali del mondo del lavoro alcune nostre riflessioni, affinché diventino motivo di approfondimento, dialogo, rinnovata assunzione di responsabilità comuni.

1. In primo luogo, riteniamo importante esprimere viva preoccupazione per la durata e le conseguenze, sempre più vistose, della pesante crisi di carattere globale in atto. Crisi certamente di ordine economico-finanziario, ma più in radice culturale ed etica. Al riguardo, ci si attendono per lo più soluzioni in sede tecnica, mentre le cause sono ben più profonde, di carattere sociale, culturale, etico; pensare quindi di risolverne gli effetti emergenti senza affrontarne i motivi di fondo appare sempre più velleitario. Proprio le sue cause, d'altra parte, appaiono difficili da rimuovere a breve, perché insite in stili di vita, personali e istituzionalizzati, ampiamente radicati e come tali non facilmente modificabili. D'altra parte, altri segnali, per quanto iniziali e incerti, confermano che dalla crisi è non soltanto auspicabile ma anche possibile uscire. Anche migliori, a condizione che da essa si impari; e presto, e a fondo. Diversamente, il rischio più immediato è ricaderne in un'altra, magari ravvicinata e dalle proporzioni ancora più preoccupanti. Come afferma in proposito papa Benedetto XVI (*Caritas in veritate* n. 21):

La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente.

2. Una delle conseguenze più insidiose della crisi è che a essa in qualche misura ci si adegui, ci si abitui, così che anche la questione centrale, quella del lavoro, che affiora in tutto il suo spessore se traguardiamo l'attuale situazione dal punto di vista che più ci è caro, la persona umana, da emergenza occasionale finisca lentamente per cronicizzarsi. Occorre invece affermare con forza che come la crisi non si è generata da sé, né ha alla sua origine cause inevitabili, così occorre per questo trovare risposte efficaci, ricercando insieme, con costanza e attraverso un comune impegno, non soltanto soluzioni di carattere tecnico, pur necessarie, ma un vero e proprio cambiamento di mentalità nella vita comune. Dai rinnovati, auspicabili nuovi stili di vita - a livello personale, familiare, delle nostre comunità, come pure delle istituzioni, a partire dall'evitare consumi inutili e sprechi per rendere disponibili maggiori risorse per il lavoro - a una vera cultura della solidarietà, prima e irrinunciabile risposta per ricostituire e rafforzare quel tessuto sociale solido, coeso, che non può essere affidato soltanto alla buona volontà di alcuni.

3. Entro questo contesto, condividiamo la preoccupazione di sempre più numerose persone per la loro situazione lavorativa (soprattutto di molti giovani e di ultra quarantacinquenni, rispettivamente non ancora o non più occupati) ma anche di chi, pur disponendo attualmente di un'occupazione, vive in un clima di perenne precarietà. Come è noto, questa situazione ha riflessi immediati sul vissuto personale, sul futuro e sulle scelte di vita dei nostri giovani, sulle famiglie, sul rapporto tra le generazioni, come pure colpisce anche imprese sane che si trovano ingiustamente costrette a chiudere (cfr. *Caritas in veritate* 25 e 40; v. anche 63). In una parola, sia pur in modo fortemente differenziato, la situazione attuale ha riflessi pesantemente negativi sull'intera popolazione lombarda, che ha da sempre trovato nel lavoro un forte punto di riferimento e un motivo di coesione del proprio tessuto sociale. In una prospettiva di "allargamento della ragione economica" come quella che scaturisce dalla fede, il lavoro non può apparire soltanto risorsa economica per alcuni e questione di gestione delle cosiddette "risorse umane" per altri. La dottrina sociale della Chiesa ci insegna a porre al centro dell'attenzione la persona in quanto soggetto irrinunciabile del mondo del lavoro, titolare di diritti e di doveri che scaturiscono dalla sua stessa natura. Diritti e doveri da riconoscersi cioè come originari, non soltanto attribuiti alla persona dalla comune coscienza corrente, ma implicati dalla sua stessa dignità. Occorrono per questo risposte adeguate ai problemi e

ai valori in gioco, appropriate e tempestive, evitando di perdersi nei meandri di una burocrazia fine a se stessa o in incomprensibili intoppi procedurali.

4. Questi aspetti trovano in noi una risonanza particolare nel periodo in cui le nostre Chiese di Lombardia si stanno preparando a celebrare il VII Incontro mondiale delle famiglie a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimi, sul tema che Papa Benedetto XVI ha affidato alla riflessione e all'attenzione della comunità cristiana e dell'intera famiglia umana, e che costituisce per noi un ulteriore, intenso richiamo: "La famiglia: il lavoro e la festa". Sarà anzitutto occasione per riscoprire la centralità della famiglia per l'intera vita sociale, in quanto risorsa straordinaria di umanità e di fede, in grado di comunicare alla società tutta il senso del vivere a partire dai momenti fondamentali dell'amare, del lavorare, del fare festa. Condividiamo per questo la vivissima preoccupazione che il tempo festivo, in particolare domenicale, sia difeso da logiche puramente consumistiche e commerciali, a favore della comune riscoperta di relazioni ispirate alla gratuità e ai valori da cui è veramente sostenuto il vivere. L'Incontro rappresenta poi un'occasione di apertura alla mondialità, in molti modi già presente nelle nostre terre grazie alle numerose persone e famiglie migranti che in forza del loro lavoro sono divenute parte attiva e integrante del nostro tessuto sociale e a cui vorremmo offrire non soltanto espressioni di accoglienza ma una costante solidarietà. Con loro e verso tutti. Un'occasione infine per divenire più consapevoli, più vigilanti, più capaci di avvertire l'urgenza di temi come questi per la nostra fede e le nostre scelte quotidiane, come pure per promuovere risposte socialmente efficaci, sostenute da una profonda ispirazione etica e orientate al bene di tutti. In particolare, un obiettivo sul quale vorremmo tutti convergessero è la "conciliazione" tra famiglia e lavoro, possibile e in molti modi praticabile, a favore di tutte le soggettività sociali in gioco.

5. A partire dalla comune fede cristiana, che ci motiva e ci sostiene nelle molte forme in cui è possibile e doveroso oggi servire l'umanità, per qualsiasi ragione ferita o rifiutata, rinnoviamo il nostro invito a riproporre una cultura del dialogo, della responsabilità, della partecipazione attiva ai processi sociali, a favore di un nuovo *Welfare*, sociale e istituzionale, in grado di rispondere alle maggiori urgenze del nostro tempo. Desideriamo inoltre che siano messe in luce le testimonianze di chi ha saputo esporsi in prima persona come lavoratore, sindacalista, imprenditore, pubblico amministratore, studioso o altro offrendo una testimonianza credibile ed efficace in quest'ambito. La condivisione che vivremo nella preghiera e nella celebrazione delle Veglie per il lavoro che ci vedranno prossimamente riuniti nelle nostre diocesi, unitamente all'imminente beatificazione di Giuseppe Toniolo, esponente esemplare di un'economia autenticamente sociale, e all'intercessione di S. Giuseppe, patrono di tutti i lavoratori, ci siano di sostegno e di guida nel comune cammino.

I Responsabili degli Uffici per la Pastorale Sociale e il Lavoro delle Diocesi lombarde

Fonte: www.chiesadimilano.it